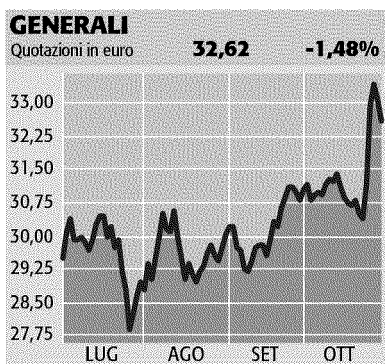




Generali

L'effetto Serra sembra aver avuto breve durata per Generali: i titoli del Leone hanno guadagnato circa il 10% nel giro di tre giorni, salvo correggere nei due successivi. Effetto esaurito? Probabilmente no, almeno secondo il report di ieri degli analisti di Dresdner Kleinwort, che hanno provato a prezzare l'intervento dei fondi attivisti sul gruppo di Trieste. Con il metodo della somma delle parti, gli esperti di Dk hanno assegnato ai titoli del Leone un *target price* di 33,8 euro e il giudizio *add.* Ma, come detto, a questo prezzo gli esperti dell'istituto tedesco, controllato da Allianz, diretta rivale di Generali, ritengono che sia possibile aggiungere il cosiddetto «effetto attivi-



smo» dato proprio dall'opzione «locusta». In soldoni l'attivismo è valutato 6,8 euro per azione. Vale a dire il 20% del fair value delle Generali. Non poco. E così, se i cda ingessati di molte società di Piazza Affari vedranno questi fondi come una seria minaccia alla propria poltrona - e ancor più al proprio lauto stipendio - i piccoli azionisti potranno sperare di essere oggetto di tanta attenzione...

I Viaggi del **Ventaglio**

Il 13 settembre scorso, nella riunione del cda, il presidente di I Viaggi del **Ventaglio** Bruno Colombo, come riportato dal comunicato stampa «ha fornito aggiornamenti sullo stato del progetto di ipotesi di cessione

della compagnia aerea **Livingston**. La società ritiene di potere completare l'iter decisionale relativo all'ipotesi di cessione entro la fine dell'esercizio corrente». Esercizio che termina il 31 ottobre. E quindi entro oggi - della serie dolcetto o scherzetto, è la notte di Halloween - si dovrebbe conoscere il destino di Livingston. Nell'attesa, fra il 19 e il 20 ottobre, il presidente Colombo ha comprato mezzo milione di titoli, investendo oltre 290mila euro.

Permasteelisa

Negli ultimi mesi le banche centrali di mezzo mondo, di fronte all'incubo del *credit crunch* hanno immesso enormi quantità di liquidità nei mercati finanziari internazionali. E, attraverso i fondi pensione dei propri dipendenti, hanno investito direttamente in azioni. Tra gli istituti di emissione più attivi su questo fronte rientra Norges Bank. Ieri, infatti, si è appreso dalle comunicazioni Consob relative alle partecipazioni rilevanti che il 22 ottobre Norges Bank ha rilevato il 2,012% del capitale di Permasteelisa. Affiancando così nell'azionariato un'altra Banca centrale. Stiamo parlando di Banca d'Italia che da tempo possiede il 2,019% del gruppo veneto. Senza dimenticare che nella compagine sociale dell'azienda presieduta da Davide Croff sono presenti anche alcuni dei più blasonati nomi della finanza internazionale: Amber Capital (15,09%), Fidelity (10,28%), Cycladic Capital (6,84%), Capital Research and Management (2,17%), Allianz (2,27%), Jp Morgan (2,16%) e Credit Suisse (2%) solo per citarne alcuni. Non pretendiamo che lo faccia Mario Draghi in persona ma forse, nella prossima assemblea del 7 novembre, qualche autorevole gestore potrebbe far notare che l'assegnazione al management - in due tranche - di un bonus di 13 milioni è forse eccessivo per un gruppo che nel primo semestre ha realizzato un utile pre-tasse di 11,1 milioni.

finis@finanzaemercati.it